

PROVINCIA DI LUCCA

CENTRO PER LA RACCOLTA, LO STUDIO E
LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Quaderno 68

GINEVRA DI SCOZIA

SECONDO IL TESTO ADOTTATO
DAL MACCIANU DI FULICIA-GRAGNANELLA (L.I.)

a cura di
Dino Magistrelli

INTRODUZIONE E NOTE

La compagnia di Filicaia-Gragnanella

E' una delle compagnie più note ed apprezzate tra quelle garfagnine, grazie al costante impegno dei suoi componenti, che provengono dalle frazioni di Filicaia di Camporgiano, Gragnanella di Castelnuovo e a volte da altri paesi vicini come Casatico, Poggio, Camporgiano, Vagli Sotto.

La compagnia si è formata nel 1978 facendo leva su alcuni anziani che avevano già cantato il Maggio, quelli di Gragnanella nel periodo anteguerra, quelli di Filicaia fino agli ultimi anni Cinquanta.

A Gragnanella comunque avevano continuato ad eseguire la Sacra Rappresentazione della Natività e della Strage degli innocenti (1), ogni anno nel periodo tra Natale e la Quaresima, andando anche nelle chiese e nei piccoli teatri parrocchiali della zona.

La compagnia dei maggianti di Filicaia-Gragnanella dal 1978 ha rappresentato diversi Maggi che hanno avuto molto successo: Tristano il figlio della Contessa di Giuliano Bertagni nel 1978; Leopoldo di Castiglia di Giuseppe Grandini nel 1979; Tancredi e Clorinda di Giuliano Bertagni nel 1980; La regina della Dacia di Giuliano Bertagni nel 1981. Di tutti questi Maggi il Centro Tradizioni Popolari di Lucca ha curato i testi e l'edizione in stampa, a cura di Gastone Venturelli il primo nel 1978, gli altri tre a cura di Daniela Menchelli.

Il curatore del testo della presente edizione

Il testo della presente edizione del Maggio "Ginevra di Scozia" è opera di Giuliano Bertagni, nato nel 1942, residente a Vagli Sopra. Per motivi di lavoro ha viaggiato molto anche fuori dall'Italia, poi per anni ha fatto il cavatore.

Il Bertagni proviene da una delle famiglie vagline più strettamente legate alla cultura tradizionale del paese. I suoi avi furono abili novellatori, cantori, guide, autori di Maggi. Fu incoraggiato nel continuare a scrivere i Maggi dallo zio materno emigrato da Vagli negli Stati Uniti, Lorenzo Coltelli, bravo autore di testi, morto nel 1981, dopo aver letto del nipote alcune composizioni in rima ed il Maggio "Rolando il cavaliere di San Marco", speditigli negli USA.

(1) Cfr. Sacra Rappresentazione della Natività e della Strage degli innocenti, testo adottato dai cantori di Gragnanella, a cura di Gastone Venturelli. Lucca, 1978.

Giuliano Bertagni successivamente ha così composto diversi Maggi, rappresentati negli anni scorsi in Garfagnana ed anche fuori di essa, singolarmente oppure inseriti nella Rassegna nazionale "La Tradizione del Maggio". Ecco la sua produzione: "Rolando il cavaliere di San Marco", Maggio scritto nel 1976 e rappresentato dalla Compagnia di Vagli Sopra-Roggio; "Tristano il figlio della Contessa", composto nel 1977 ed eseguito dai maggianti di Filicaia-Gragnanella; "Gli orfanelli di Valbruna", Maggio cantato nel 1980 dagli alunni delle scuole elementari di Vagli di Sopra, che costituisce un caso raro nella storia del Maggio drammatico: infatti è uno spettacolo di bambini, pensato e scritto appositamente per piccoli attori; (1) "Tancredi e Clorinda", Maggio eseguito nel 1980 dalla compagnia di Filicaia-Gragnanella ed infine lo scorso anno "La regina della Dacia", ancora eseguito dai maggianti di Filicaia-Gragnanella.

Nella primavera di quest'anno il Bertagni con intelligente e paziente lavoro ha composto il presente testo, rivedendo e correggendo un vecchio manoscritto del Maggio di "Ginevra di Scozia" proveniente da Colle, che il dott. Pier Giorgio Lenzi, collaboratore del Centro Tradizioni Popolari, guida e cantore della Compagnia di Filicaia-Gragnanella, gli aveva fornito in fotocopia perché procedesse ad una nuova stesura più scorrevole e più confacente alle esigenze della compagnia garfagnina. Il Lenzi aveva trovato il manoscritto a Colle, piccola frazione del comune di Castelnuovo, in casa della signora Eugenia Mori Venturi durante la preparazione della tesi di laurea sul dialetto nel comune di Castelnuovo Garf., ne aveva fotocopiato il testo ed aveva iniziato lui stesso l'elaborazione e correzione fino ad un centinaio di stanze. A questo punto però preferì incaricare dell'opera di revisione e nuova stesura del testo l'attore Giuliano Bertagni di Vagli Sopra, che è ormai diventato da anni l'autore ferito della compagnia di Filicaia-Gragnanella, il quale è giunto alla composizione del testo qui stampato.

Il Bertagni nella nota introduttiva del suo manoscritto scrive: "Sulla fotocopia del presente maggio ("Ginevra di Scozia"), d'autore sconosciuto, consegnatami dal Dott. Pier Giorgio Lenzi, sono intervenuto onde migliorarne, in alcuni versi, la metrica e la rima. Ma soprattutto il mio intervento ha riguardato la sostituzione di vari vocaboli troppo in disuso e, in particolar modo, le espressioni poetiche davvero inusitate (...). Ho tagliato alcune stanze simili tra loro, ho incluso, completamente da me costruite, n. 3 ottave, 10 stanze e 7 arie. Ho, infine, cambiato il duello tra i due fratelli, Ariodante e Luscanio. Nella trama di questo Maggio, così come viene presentato, tale duello è, secondo me, inconcepibile. Penso sia più consono far duellare Luscanio con Rinaldo e Ariodante col suo nemico, nonché rivale, cioè Polinesso. Ho creato amore e matrimonio fra Rinaldo e Dolinda. G.B."

(1) Cfr. Introduzione a cura di Gastone Venturelli del Maggio "Gli orfanelli di Valbruna".

Ricerca di altri testi

Nonostante il mio impegno nel ricercare altri testi manoscritti o stampati del Maggio "Ginevra di Scozia", il risultato è stato negativo. In Garfagnana non sono riuscito a trovare altri manoscritti. Così pure non mi è stato possibile rintracciare il testo di questo Maggio che fu stampato dalla Tipografia Sborgi di Volterra (PI) nel 1869, come leggiamo nello scritto di Giovanni Giannini del 1926 "Bibliografia dei Maggi stampati dalla Tipografia Sborgi di Volterra", estratto dalla "Rassegna Volterrana", anno II, fascicolo 3.

Dalle notizie sintetiche del Giannini apprendiamo che il Maggio di "Ginevra di Scozia" è diviso in due parti, per un totale di 154 stanze. I personaggi sono i seguenti: il re di Scozia; Ginevra, sua figlia; Polinesso, gran Contestabile; Ariodante, capitano generale; Luscanio, suo fratello; Dolinda, damigella di corte; Rinaldo, paladino; Vaffrino, scudiero di Ariodante; Romito; L'Introduttore; Ugone, servo di Polinesso; Terigi, scudiero di Rinaldo. Ho ricercato invano questo stampato nella Biblioteca statale di Lucca, in quella universitaria di Pisa e nella Biblioteca civica "Guarnacci" di Volterra.

Nella raccolta dei Maggi stampati dallo Sborgi, in tutte e tre le Biblioteche manca il volumetto di "Ginevra di Scozia".

La trama del Maggio

Ginevra, la bella figlia del re di Scozia, ama ed è riamata dal duca Ariodante, momentaneamente lontano per la guerra. Anche un altro duca, Polinesso, la desidera in sposa, non tanto per amore, quanto per il regno che arriverebbe con l'eredità ed è disposto a tutto per spuntarla sul rivale. Al ritorno Polinesso rivela ad Ariodante che Ginevra lo ha tradito e continua tranquillamente ad amareggiare con lui e lo invita, per sincerarsi che è vero, ad appostarsi quella sera stessa nelle vicinanze dell'appartamento della principessa. Vedrà senz'altro Ginevra far salire l'amante nella propria camera. Ginevra, dobbiamo subito chiarire, è innocente. Il malvagio Polinesso organizza tutto con il favore della oscurità e la complicità della damigella di Ginevra, Dolinda, che, innamorata fortemente di lui, non sa dire di no al suo disegno di farla spacciare per la principessa e trarre così in inganno Ariodante. Intanto, scesa la notte, Ariodante, con il fratello Luscanio, va ad appostarsi nel luogo indicato e vede, insieme al fratello, la scena della falsa Ginevra che ospita l'amante nelle sue stanze. Ariodante sconvolto dal dolore si getta da un ponte e scompare. Luscanio allora accusa Ginevra di essere stata la causa della morte del fratello e riesce a farla condannare al rogo. Come ultima possibilità di salvezza rimane che qualcuno nel regno prenda la difesa della principessa sfidando in duello il forte Luscanio, l'accusatore. Intanto Polinesso ha tentato di far uccidere Dolinda per paura che ella riveli tutto per salvare la sua padroncina. Dolinda però è liberata nel bosco dal paladino Rinaldo, che, venuto a conoscenza del fatto, corre alla reggia per sfidare Luscanio, in difesa dell'innocente e fedele Ginevra, che sta per essere bruciata. Mentre Luscanio e Rinaldo cominciano a combattere, arriva Ariodante, che non era morto per la caduta dal ponte. Tutto si chiarisce e la verità trionfa. Ariodante uccide in duello Polinesso ed il Maggio finisce in letizia con due matrimoni, quello di Ginevra con Ariodante e l'altro di Dolinda con il paladino Rinaldo.

Manoscritto di Giuliano Bertagni: sigla B

Si tratta di un quaderno scolastico a righe, con spazio uguale, con foderina tematica a colori della serie "Grande Enciclopedia della fantascienza", di misura standard.

Nella seconda copertina interna troviamo scritto a stampa: "Nome / Scuola / Materia / orario delle lezioni".

Il quaderno si compone di 30 fogli per complessive 60 pagine, che, ad eccezione della n. 2 e n. 6 sono scritte sia sul recto che sul verso, con penna a sfera ad inchiostro nero.

La copia del Bertagni è chiara, perfettamente leggibile, abbastanza corretta secondo le norme ortografiche. I miei interventi si sono limitati a completare la punteggiatura dove era mancante oppure a sostituire un segno con un altro. Inoltre ho eliminato le indicazioni "in arietta", "in ottava" e le virgolette che racchiudono ogni verso delle "ariette" e delle "ottave". Ho regolarizzato anche alcune grafie, come: canto (5,1) in cauto; prommisi (17,1) in promisi; vuo (115,3) in vuol.

Non ho corretto altre espressioni riconducibili al dialetto garfagnino.

La prima pagina del quaderno reca la dicitura: "MAGGIO / GINEVRA / DI / SCOZIA / di autore sconosciuto / rivisto e corretto da me / Giuliano Bertagni / in Vagli Sopra (LU) / Primavera 1982".

La seconda pagina è rimasta in bianco. Nella terza e nella quarta c'è una nota dell'autore. La quinta pagina contiene l'elenco dei personaggi. A questo proposito notiamo che il Bertagni ha cambiato leggermente tre nomi: Lurcanio che diventa in B Luscanio; Dalinda in Dolinda; e Vaffrino che in B è diventato Valfrino.

Da pagina 7 in poi c'è il testo del Maggio, con in media tre stanze per pagina. Le stanze sono 153, tutte manoscritte dal Bertagni. Al termine c'è scritta la parola "FINE" e sotto la firma "G. Bertagni".

Le stanze composte ex novo dal Bertagni oppure rifatte quasi del tutto rispetto al testo di Colle sono le seguenti: 31,35,38-42,44,51,60,69-70,78-79,107,124,138,144,146-147,149-153.

Nel manoscritto del Bertagni quasi tutte le suddette stanze hanno un asterisco di riconoscimento vicino al numero.

Anche le 3 ottave che ci sono in B sono state composte ex novo dal Bertagni; nel manoscritto di Colle non c'erano ottave, ma solo alcune ariette.

DINO MAGISTRELLI

VERGNANO DI PIAZZA AL SERCHIO (LU), 23 giugno 1982

Manoscritto proveniente da Colle di Castelnuovo: sigla C

Si tratta di un quaderno di scuola a quadretti larghi con copertina nera (mm. 148x203).

Anche se nella seconda copertina interna c'è il nome del figlio, Serafino Venturelli, il quaderno appartiene ora alla signora Eugenia Mori ved. Venturelli, nata a Metello di Castelnuovo nel 1901 e residente dalla data del matrimonio nel 1926 a Colle.

La signora Eugenia mi ha riferito che ricopiò questo Maggio nel 1955 da un manoscritto di proprietà di un certo Leonildo Salvietti di Metello, insieme ad altri due Maggi "Attila" e "I due sergenti" per inviarli al figlio Serafino, appassionato di Maggi, che allora era emigrato in Australia per lavoro.

I quaderni inviati in Australia erano due: uno conteneva "I due sergenti" (1) e "Attila"; il secondo, che è quello che ci interessa, "Ginevra di Scozia" e ancora il testo di "Attila".

Serafino Venturelli riportò i quaderni in Italia nel 1969, lasciandoli alla madre quando è ripartito lo scorso anno.

Il quaderno che contiene il Maggio "Ginevra di Scozia" ha una seconda copertina dove troviamo, a stampa: "Quaderno / di / classe" e scritto a penna stilografica "Venturelli Serafino". È composto di 83 fogli per complessive 166 pagine, non numerate. Il quaderno è un po' sciupato ed alcuni fogli si stanno staccando. Altri fogli sono stati già fermati con nastro adesivo. I primi due fogli sono in bianco. Il testo del Maggio "Ginevra di Scozia" inizia a pagina 5 e termina a pagina 60. Le pagine 61-64 sono ancora in bianco. A pagina 65 inizia il testo di "Attila" fino alla fine del quaderno. Il manoscritto è tutto di una mano; viene usata la penna stilografica con inchiostro di diversi colori. Mancano la data e la firma della copiatrice. Le stanze sono in totale 167, ma in realtà sono 166, in quanto le stanze 82 e 83 sono perfettamente simili e pertanto è da attribuirsi ad un errore di distrazione. I fogli sono scritti sia sul recto sia sul verso.

La punteggiatura è quasi nulla e diversi sono gli errori ortografici: il più frequente è "ho" al posto di "oh", "hoime" al posto di "ohimè" nelle esclamazioni.

Per quanto riguarda la trama, rispetto al testo del Bertagni c'è il duello tra i fratelli Lurcanio e Ariodante, mentre manca il matrimonio tra Dalinda e Rinaldo.

Le seguenti stanze di C non sono state prese in considerazione dal Bertagni nella sua revisione del testo: stanze 4, 17, 20, 22-25, 30, 36-38, 43, 71, 77, 84, 84 bis, 93, 111, 115-117, 121, 131, 135, 139, 151, 157-159, 162.

(1) Cfr. I due sergenti, a cura di Gastone Venturelli, Lucca, 1981.

QUADRO SINOTTICO

(di Lucia Marcucci)

La sigla C indica il manoscritto di Colle di Castelnuovo di proprietà della signora Eugenia Mori Venturelli, mentre con la sigla B indichiamo il manoscritto di Giuliano Bertagni, che è quello pubblicato nel presente quaderno.

<u>C</u>	<u>B</u>
1-3	1-3
4	-
5	4
1 bis-14	5-18
15-16*	19
17	-
18-19	20-21
20	-
21	22
22-25	-
26-29	23-26
30	-
31-32*	27
33-35	28-30
36-38	-
-	31
39-40*	32
41-42	33-34
43	-
-	35
44-45*	36
46	37
47-51	-
-	38-42
52	43
53	-
-	44
54-59	45-50
-	51
60-67	52-59
-	60
68-70	61-63
71	-
72-76	64-68
-	69
77	-
-	70
78*	71-73
79-81	74-76
82-83*	77
84-84 bis	-
-	78-79

<u>C</u>	<u>B</u>
85-90	80-85
91-92*	86
93	-
94-110	87-103
111	-
112	104
113-114	105-106
-	107
115-117	-
118-120	108-110
121	-
122-125	111-114
126*	115-117
127-130	118-121
131	-
132-133	122-123
-	124
134	125
135	-
136-138	126-128
139	-
140-147	129-136
148	-
149-150	137-138
151	-
152-156	139-143
-	144
157-159	-
160	145
-	146-147
161	148
-	149-153 (FINE)
162 (FINE)	-

NOTA

Il segno dell'asterisco (*) posto vicino ai numeri di diverse stanze nella colonna sotto la sigla C indica quelle strofe che Giuliano Bertagni, pur rimanendo fedele nel contenuto, ha radicalmente mutato nella forma, lasciando uguali solo qualche verso o soltanto pochi vocaboli. In alcuni casi da due stanze di C ne ha composto una sola in B.

Al contrario il Bertagni in altri casi da una stanza di C ha ricavato più stanze in B (es. la stanza 78 di C si è tramutata nelle tre stanze 71-72-73 in B; la 126 di C nelle 115-116-117 di B).

GINEVRA DI SCOZIA

PERSONAGGI

RE DI SCOZIA

GINEVRA, figlia del re

ARIODANTE, duca, promesso di Ginevra

POLINESSO, duca, pretendente di Ginevra

LUSCANIO, capitano, fratello di Ariodante

DOLINDA, damigella di Ginevra

RINALDO, paladino

VALFRINO, scudiero di Ariodante

TERGI, scudiero di Rinaldo

UGONE, scudiero di Polinesso

FIRENZO, scudiero di Polinesso

IL SOLITARIO del bosco

1° SENATORE o GIUDICE

2° SENATORE o GIUDICE

Diversi soldati

1

PAGGIO

E' cessato il crudo inverno,
il bel giorno ecco che spunta.
Primavera alfine è giunta
e noi viene ad allettare,
dunque state ad ascoltare.

2

Io cantar vo' di Ginevra
i perigli e le sventure
e gli inganni e le gran cure;
Polinesso ordisce e trama
pria suo amor, poi morte brama.

3

Sol perché vien ricusato
da Ginevra ch'altro amore
seco porta dentro al cuore;
Ariodante e, quanto vede
ai suoi occhi, il falso crede.

4

Ma Rinaldo a tempo giunge
che gl'inganni e i tradimenti
tutti scopre, udite, attenti!
Mentre or io m'accingo intanto
dar principio a questo canto.

va via

5

POLINESSO a Ugone

Mio scudier, cauto t'inoltri
di Ginevra alla sua stanza
e guardingo il piede avanza,
sol Dolinda io bramo e aspetto,
di che venga al mio cospetto.

6

UGONE
POLINESSO

Al tuo cenno io parto, o duca,
Ferma il piede al primo ingresso,
cauto osserva.

UGONE

L'ordin commesso
fida pur saprò portare
e a tuo pro ben regolare.

parte

7

POLINESSO fra sé

Appagar l'alte mie mire
servirà Dolinda appieno.
Giacché nutre nel suo seno
sol per me un grande amore
gioverà per mio furore.

8

Oh Ginevra e degli stati
che suo padre ne ha proposto,
posseder ne voglio tosto;
se mi sprezza e mi rigetta
proverà l'aspra vendetta.

9

Ariodante il mio rivale
tenta a me rapir quel cuore.
Vien Dolinda.

DOLINDA

O mio signore,
mi richiedi a te presente,
ma per te vivo dolente.

10

E' da un lustro che ti resi
idol mio col cuor sincero
e d'amor favello il vero,
ma te ingrato a ricompensa
me la neghi tua presenza.

11

POLINESSO

Taci! Ascolta, io più di prima
t'amo il credi. E tua promessa,
per Ginevra principessa,
adempisti con tue preci?
Fino ad or io niente feci.

DOLINDA

12

POLINESSO

Discortese ed infedele
così manchi a me di fede?
Empia, addio!

DOLINDA

Arresta il piede!
Così in ira ella ti pone
che sdegnarmi ho ben ragione.

Sappi poi non è mia colpa,
anzi te molto lodai,
i tuoi pregi le esaltai,
ma Ginevra è fatta amante
dell'italico Ariodante.

POLINESSO

Devi tu porgermi aita,
con tue preci induria amante
acciò poi sposo e regnante
io divenga, e tu al mio lato
sarai sempre il bene amato.

DOLINDA

Di eseguire puoi giurarmi
ciò che a te saprò indicare?
Tanto grande è il mio pensare,
ma farò ciò che vorrai
per l'amor che ti donai.

POLINESSO

Quando il sol verso l'occase
ne discende a notte quieta
sul balcone.

DOLINDA

Sì ti acqueta

io verrò.

POLINESSO

Di non mancare

giura te.

DOLINDA

Giuro tornare.

viafra sé

Troppo incauta a lui promisi,
agitata è la mia mente.
Ma chi viene a me presente?
E' Ginevra.

GINEVRA

O dolce amore,
sei il conforto del mio cuore.

Ariodante, il viso adorno,
dei nemici è vincitore.
Con sue schiere trionfatore
quando mai farà ritorno?
Spero presto sia quel giorno.

DOLINDA Brami dunque unirti ad esso?
 GINEVRA Ho il mio amore in lui fissato!
 DOLINDA Prendi affetto ad altro stato,
 lascia l'italo straniero.
 GINEVRA Qual Dolinda è il tuo pensiero?!

20

DOLINDA Ma che veggio! Il mio buon padre.
 GINEVRA Vieni andiamo ad incontrarlo.
 RE E' dover di figlia amarlo.
 Padre amato, d'amor pieno.
 Figlia, vieni al vecchio seno! si abbracciano

21

GINEVRA Di lontano s'ode un suono,
 strepitoso alto rumore.
 Delle trombe il suo fragore
 vien concorde e festeggiante,
 mira, padre, ecco Ariodante!

Arrivano Ariodante, Valfrido e soldati

22

ARIODANTE Sire eccelso, vincitore
 Ariodante a te sen riede.
 RE Or permetti che al tuo piede
 l'umil servo sia protrato. si inginocchia
 Tu per me siei troppo grato!

23

ARIODANTE Sorgi e a me porgi tua destra,
 vincitore.
 RE Ti sia concesso
 ciò che brami. si danno la mano
 Un solo amplesso
 ne ricevi dal mio cuore,
 riconosco il gran valore! si abbracciano

Via tutti; rimangono Ariodante e Ginevra

24

GINEVRA D'ogni parte in ogni stato
 si diffonde la tua gloria.
 ARIODANTE Passo anch'io di tal vittoria
 prender parte del tuo onore?
 Questo ciò brama il mio cuore!

25

GINEVRA

Principessa, il dolce nome,
il leggiadro tuo sembiante,
là fra l'arme avevo davante.
Te invocando vincitore
ti portai sempre nel cuore!

26

ARIODANTE

Quanto a noi propizio è il Cielo!
Dunque m'ami?

GINEVRA

Ah, degno amore!
A te penso il giorno e l'ore.
Orsù stringimi al tuo petto,
Ariodante, mio diletto!

si abbracciano

27

ARIODANTE
GINEVRA

Or ti lascio, idolo mio,
sento un passo che vien presso.
Egli è il duca Polinesso.
Non fidarti è tuo rivale,
per di più vile e sleale!

va via

28

POLINESSO
ARIODANTE
POLINESSO
ARIODANTE
POLINESSO

Sei da ognuno eroe gradito.
Vivo assai lieto e contento.
Ma il mio viver fai scontento.
E perché? Non so capire.
Nell'amor mi vuoi ferire!

29

ARIODANTE

Devi tu lasciarmi in pace
con Ginevra e non turbarmi,
mentre aspiro a collocarmi
qual suo sposo.

Io lasciar lei?
Pria la vita perderei!

30

POLINESSO

Tuo pensiero è presunzione
e sei stolto se ciò brami.
Se tu credi ch'ella t'ami
mal conosci il suo desire.
Tien per me le amate mire!

ARIODANTE

Tu vaneggi. Ella ha giurato,
in benigna o triste sorte
esser vuole mia consorte.
Non sarai, o tu meschino,
a cambiar questo destino!

32

POLINESSO

Da Ginevra siei burlato.
Sappi che segretamente
lei mi accoglie dolcemente,
in colloquio sto abbastanza
nella sua segreta stanza.

33

ARIODANTE

Il tuo dire è menzognero.
Se lo scopo è spaventarmi,
mentitor, tu con quest'armi
proverai il mio furore,
vile, indegno e traditore!

si battono

34

POLINESSO

Vuoi veder con gli occhi tuoi,
turbator di vera pace?!

ARIODANTE

Di tradire ella è incapace!

POLINESSO

Quando chiaro lo vedrai,
forse allor mi crederai!

35

ARIODANTE

Grande pene hai da soffrire.
Spiega meglio i detti oscuri!
Posa l'arma e ti assicuri,
giacché sempre ti ho stimato,
or da me sarai informato.

posano le armi

POLINESSO

36

ARIODANTE

Allorché la luna splende,
sopra quel balcone amato
ci vedrai, ma stai celato,
solo ascolta; or dunque addio.
Vanne pur ci sarò anch'io!

via

POLINESSO fra sé Saprà renderlo infelice
 finché avrà nel cuor la vita.
 La mia trama è bene ordita,
 certamente il gran disegno
 mi darà Ginevra e regno! via

Polinesso va da Dolinda

38 *

Mia Dolinda, è giunta l'ora
 d'attuare il piano ardito:
 di Ginevra un suo vestito
 questa notte indosserai,
 sul balcon mi attenderai.

39 *

DOLINDA Io mi sento, o Polinesso,
 come Giuda traditrice!
 POLINESSO Pensa ad essere felice
 quale amante a me sincera.
 Dunque a presto.
 DOLINDA A questa sera. via

40 *

ARIODANTE fra sé Ginevra, un gran tormento
 sento che il cuor m'affanna,
 ma giusta è la condanna,
 io dubito di te!

41 *

Luna d'ogni viandante,
 illumina il cammino,
 stanotte il mio destino
 svelato sia da te!

Ariodante va a nascondersi nei pressi del balcone di Ginevra mentre per caso
 il fratello Luscanio lo incontra

42 *

LUSCANIO fra sé Io mi accingo a tarda sera
 a passare in questo bosco.
 Quella voce ben conosco!
 Sembra afflitto il mio germano.
 ARIODANTE vedendo- Oh qual gioia, ecco Luscanio! si abbracciano
lo

LUSCANIO Della luna il dubbio lume
 svela gli occhi tuoi di pianto,
 che ti cruccia? Di soltanto,
 mio germano, a me puoi dirlo.
 ARIODANTE Tu t'inganni, io son tranquillo.

LUSCANIO Deggio quivi trattenermi.
 Bramo averti in mia difesa.
 Sarò teco in ogni impresa!
 Che far debbo?
 ARIODANTE Io al destro lato,
 tu al sinistro stai celato.

LUSCANIO Comprendesti i miei desiri?
 Non comprendo il tuo cordoglio,
 ma eseguirli deggio e voglio.
 Un rumor odo al tuo lato.
 ARIODANTE Via ti cela, io sto in agguato!

Arriva Polinesso guardando in tutte le direzioni; poi Dolinda sul balcone
 travestita da Ginevra

POLINESSO fra sé Questa è l'ora al mio disegno,
 giacché ognun gode riposo.
 Parmi là vedere ascoso
 Ariodante; tutto vede
 e l'inganno certo crede!

DOLINDA Godo alfin, ma il segno usato
 devo dare acciò che intenda
 e Dolinda scala prenda. batte la spada contro il
 Ella vien. muro
 Intesi assai,
 d'esser tua io sol bramai!

Dolinda allunga la scala a Polinesso

LUSCANIO fra sé Vedo ben, che storia è questa?
 Uomo sol fra sé favella;
 ma Ginevra parmi, è quella!
 Or comprendo il gran dolore
 che Ariodante ha dentro al cuore.

ARIODANTE fra sé Ella a lui porge la scala,
egli sale.
Ah, crudo fato!
Chi l'avrebbe mai pensato
che Ginevra ascosamente
mi tradisse, ohimé dolente!

LUSCANIO fra sé Ah! Che angoscia e rabbia esterna
ARIODANTE fra sé troppo vidi, oh immenso orrore!
Egli è preso dal dolore.
Io risalvo la mia vita;
vo' per lei farla finita!

Lungi ne andrò da te, amore mio,
lascio quest'esistenza troppo ingrata.
Perdonami ti prego, o Sommo Iddio,
se spezzo questa vita a me donata.
Grande è il soffrire, meglio il triste oblio,
al viver senza te, Ginevra amata.
Addio speranze, addio sogni d'amore,
muoio per non soffrir l'empio dolore. snuda la spada

LUSCANIO Ora tu, femmina ingrata,
ARIODANTE il cuor mio vedrai spezzato.
Pare proprio disperato.
Mi vedrai trafitto e langue, tenta di ferirsi
empia, bevi, ecco il mio sangue.

Luscanio gli strappa la spada

LUSCANIO Qual furor?! Lasciati in vita,
ARIODANTE mio german, poni l'acciaro!
LUSCANIO Più per me non vi è riparo!
Dunque tu ti vuoi colpire,
per Ginevra vuoi morire?

Dai tu spazio alla ragione,
lei non merita tua vita!
L'empia donna sia punita;
l'aspra legge sia a suo danno,
alle fiamme io la condanno!

55

ARIODANTE

La vendetta a me non vale,
non si spiega tale editto,
resti occulto il suo delitto.
Goda pur col mio rivale
quell'indegna e disleale!

56

LUSCANIO

Dà, chi fu quell'uomo ignoto!
Non conobbi.

ARIODANTE

Anch'egli ascoso
resti ormai, e a me riposo,
Sul mio cenere infelice
prega e onora se ciò lice.

57

LUSCANIO
ARIODANTE
LUSCANIO

Presto tu, modesta tomba
mi darai, fratello caro.
Rendi a me l'amato acciario.
Chiedi inven. Voglio mia spada!
Non la chieder, pensa e bada!

58

ARIODANTE

E se il ferro a me tu neghi
ancor più sarò ostinato.
Mai non manca a un disperato
via di morte aspra e funesta. scappa
Dove corri?

LUSCANIO
ARIODANTE
LUSCANIO

Addio!

Ti arreستا!

Ariodante si precipita giù da un ponte; Luscanio inorridito non può purtroppo fermarlo

59

Ah, spettacolo funesto!
Mio germano, oh duolo estremo!
Ma te, iniqua donna, premo;
da mie man non fuggirai
morte orribile ne avrai!

60 *

in ginocchio

Sangue simile al mio,
fratello tanto amato,
giuro che vendicato
presto sarai da me!

Arriva Valfrino

61

rivolto a Valfrino O Valfrino, acerba nuove
con dolore, odi, ne porto:
mio germano amato è morto
per Ginevra.

VALFRINO Io vengo meno,
mi si gela il cuor nel seno!

Luscanio indica il pozzo dove si è buttato Ariodante

62

LUSCANIO Segui appresso i passi miei;
tu vedrai, oh immenso orrore!
Or su via.

VALFRINO Mi fa terrore!

LUSCANIO Fatti cuor.

VALFRINO Di qui gettato
giù del fiume s'è annegato.

63

VALFRINO Come andò, per qual cagione?
LUSCANIO Per Ginevra, l'incostante!
Per aver notturno amante
ella accolto sul balcone.

VALFRINO Dici il ver?

LUSCANIO Fui testimone! via tutti

Valfrino e Luscanio partono arrivando davanti al Re e alla sua corte, così
composta: Ginevra, Dolinda, Polinesso, Soldati e Giudici, seduti al tavolo
pronti ad ascoltare l'accusa ed a scrivere la condanna

64

RE Odi, o re, e poi condanna
la tua figlia.

LUSCANIO E qual cagione?
Ella accolto ha sul balcone
uomo ignoto.

GINEVRA Hai tanto ardire?

LUSCANIO Nella scorsa notte, o sire!

65

GINEVRA Per pudor delle donzelle
per la legge che ha tradita,
la tua figlia sia punita,
ella è rea.

Ah, mentitore,
tu sei un ver calunniatore!

66

RE Triste nuova a me tu rechi.
Figlia è ver?
GINEVRA Sono innocente!
LUSCANIO Ti ho veduta, ero presente.
Gli facesti il dolce invito,
con la scala egli è salito. i Giudici scrivono

67

GINEVRA Ariodante anch'egli ha visto;
LUSCANIO preso fu da duol sì forte
che per te n'è andato a morte;
giù dal ponte si è gettato.
Quel che ascolto?!
E s'è annegato!

68

RE Lui per tua cagione è morto.
Tu morrai!
Un sol momento,
provo al cuor grave tormento.
GINEVRA Piangi, o figlia?
Dal dolore,
e per questo mentitore!

69 *

DOLINDA in disparte Misera me che feci,
a quale abbetto gioco
io mi prestai in quel loco.
Gesù, pietà di me!

70

RE Figlia mia, sei sotto accusa
e la mente mi confondi.
GINEVRA Perché taci e non rispondi?
Padre mio, non è ver niente
giuro a Dio, sono innocente!

71

LUSCANIO Non ti giova tanto ardire,
non negar ciò che ho veduto.
GINEVRA Giura avermi conosciuto!
RE Pensa bene, o cavaliere.
LUSCANIO Ciò che dissi, giuro, è vero!

GINEVRA

Trema, che il suol t'inghiotta,
barbaro e disumano.
Il Ciel con la sua mano
vendetta ne farà!

Mille saette al seno,
mille pene nel cuore,
non reggo, dal dolore
morir mi sento già.

sviene sorretta da Dolinda

DOLINDA

Il dolor l'opresse i sensi,
ella a terra si abbandona.
O Ginevra, ah, non ragiona.
Padre afflitto e sventurato
tu mi fai, Luscanio amato!

RE

LUSCANIO

Dopo averti assai innalzato
tu mi dai la ricompensa!
Sommo re, ragiona e pensa,
è la legge dello Stato,
la condanna il gran Senato.

ai Giudici

Proclamate la sentenza
di Ginevra.

GIUDICI
RE
GIUDICI
RE

E' rea di morte!
Qual decreto, ah, cruda sorte!
Nel gran rogo sia gettata!
Si dia tempo una giornata!

GIUDICI

Ella ancor potrà salvarsi,
se qualcuno in sua difesa
vincerà l'aspra contesa
con Luscanio allo steccato.
Sia l'editto pubblicato!

RE

O Dio, che in cielo e terra
ovunque gli occhi giri,
libera dai martiri
quest'unico mio ben!

DOLINDA in disparte Disprezzo ho di me stessa
 eppur non ho coraggio
 svelare l'empio oltraggio.
 Più pace non avrò!

Via tutti; rimane Dolinda mentre Ginevra rinviene

80

GINEVRA Dove son?
 DOLINDA O principessa,
 non temer, prendi conforto!
 GINEVRA Ariodante, seppi, è morto.
 DOLINDA Oh che affanno, ohimé dolente,
 ti condannano innocente!

81

GINEVRA Quel che a me più d'altro pesa
 è di perdere l'onore.
 DOLINDA Chi ti accusa è un mentitore,
 non temere.
 GINEVRA Dammi assistenza!
 DOLINDA Proveren la tua innocenza! via

Arriva Polinesso con i suoi due scudieri

82

POLINESSO porcendo Questo è un dono all'uno e all'altro,
il danaro è una somma rilevante;
 ma giurate in sull'istante
 di mai fare manifesto
 quel che a dirvi ora mi appresto.

83

SCUDIERI Parla pure, sarai servito.
 POLINESSO Sono a un passo assai dubbioso.
 Vo' che andiate in luogo ascoso
 con Dolinda, eppoi la morte
 le darete.
 SCUDIERI Avrà tal sorte!

84

POLINESSO Questó poi mortal segreto
 resti in voi. Ecco che viene,
 acchetarvi ora conviene. gli scudieri si discostano
 Ella è qui; ciò che ho pensato
 vo' eseguir.
 DOLINDA O duca amato.

POLINESSO

Senti, tengo un gran sospetto
che si scopra quel misfatto.
Non temer che il grave fatto
mai nessun potrà chiarire
e Ginevrà andrà a morire.

DOLINDA
POLINESSO

Tu ne andrai al mio castello,
due miei fidi avrai per guida.
Tu che fai?

In me confida.

Vai sicura.

SCUDIERI
POLINESSO
SCUDIERI

Orsù partiamo.

Intendeste?

Inteso abbiamo!

partono

Entra Rinaldo col suo scudiero Terigi, poi il Solitario del bosco

RINALDO

O Terigi, mio scudiero,
selva antica presso abbiamo,
alla Scozia giunti siamo.

TERIGI

Mio signor, là vi è una cella,
esce un vecchio fuor di quella.

RINALDO

Verso noi ne affretta il passo.
Son curioso d'incontrarlo,
ho deslo d'interrogarlo.

SOLITARIO

Verso te presi il cammino,
buon Rinaldo paladino.

RINALDO

Il mio nome ove sapesti?
Chi ti disse?

SOLITARIO

In Cielo è scritto.

So che torni dall'Egitto.

RINALDO

Dunque spirito abitatore
sei del Ciel?

SOLITARIO

Mi fai stupore!

Son mortale, in questa selva
solitario in astinenza
faccio sempre penitenza.
Tu però stanco sarai,
vieni, andiam, riposo avrai.

RINALDO Entra, avrai dolci ristori
al tuo merito convenienti;
hai patito troppi stenti.
Io ne accetto con piacere,
così il mio caro scudiere. entrano

Dolinda e i due scudieri

92

DOLINDA Dite, in grazia, non ravviso
in qual parte ci troviamo.
UGONE Poiché al luogo giunti siamo,
alza il ferro.
FIORENZO Avrai la morte!
DOLINDA Per pietà!
LIGONE Non v'è altra sorte!

93

DOLINDA Ma perché, in che vi offesi?
UGONE Dei morir, non vi è riparo!
FIORENZO Saldo in mano ho già l'acciaro.
DOLINDA Per pietà ferma lo stile!
TERIGI fuori dalla cella Sembra un pianto femminile!

94

RINALDO Voglio uscir.
DOLINDA In don la vita,
chiedo a voi!
UGONE Perché ti affanni?
FIORENZO con l'atto di còlpirla Morir dei!
RINALDO Empi tiranni!
Non con donne or vi battete.
TERIGI Nostro sdegno proverete! si battono

Rinaldo contro Ugone; Terigi contro Fiorenzo

95

RINALDO Belve inique, anime ingrante,
disumani, e quale editto
vi sospinge a tal delitto?
UGONE Di saperlo non ti è dato,
il segreto abbian giurato.

RINALDO Assassini, empi felloni,
 da mia mano avrete morte!
 TERIGI Dal mio ferro avrai tal sorte,
 quella che con disonore
 preparavi. colpisce Fiorenzo
 FIORENZO Ahi, che dolore!

UGONE Già lo sento il crudo acciario
 del suo brandò dentro al seno.
 RINALDO Le mie forze vengon meno.
 Il mio braccio non s'arresta,
 vo' troncarti anche la testa!

TERIGI ricolpen- Prendi ancor!
dolo
 FIORENZO Ahi, colpo orrendo!
 Muoio ... addio! muore
 RINALDO E tu lo scampo
 non avrai.
 UGONE Ah, triste inciampo!
 RINALDO Mori indegno! lo colpisce
 UGONE O Dio, spiro.
 Cado al suol! muore
 SOLITARIO O Ciel, che miro?!

DOLINDA Degno mio liberatore,
 il mio cuore afflitto langue
 nel vedere tanto sangue.
 RINALDO Non temer narrarmi il tutto.
 DOLINDA Lo saprai, con pianto e lutto.

Polinesso il traditore
 della Scozia e di sua corte,
 va per lui Ginevra a morte.
 Però pria morte s'è dato
 Ariodante il disperato.

Polinesso il delinquente
 il suo inganno in uso pone;
 io l'accolsi sul balcone.
 E Ginevra che, innocente,
 fu tradita, ahimé dolente!

SOLITARIO Alle fiamme è sentenziata.
 RINALDO Prenderai tosto l'impresa?
 SOLITARIO Lei da me sarà difesa.
 RINALDO Alla cella io fo' ritorno.
 Noi si parte in questo giorno. via

Torna in scena Ariodante che, con la visiera abbassata, incontra il suo Scudiero Valfrino

ARIODANTE O Valfrin!
 VALFRINO Qual voce è questa?!
 ARIODANTE Dove vai?
 VALFRINO Per questa sponda.
 Il mio prence in mezzo all'onda
 si gettò di quel torrente;
 vo' a cercarlo mestamente.

ARIODANTE Forse parli di Ariodante?
 VALFRINO Sì, di lui, anima grata.
 Una tomba sia innalzata
 quale merto.
 ARIODANTE alzandosi O mio scudiero!
la visiera Sei il più fido, il più sincero.

VALFRINO Mio signor, sei corpo od ombra?
 Vivi ancor, oh che contento! si abbracciano
 ARIODANTE fra sé Forse il Ciel per mio tormento
 mi riserva altra amarezza,
 Sommo Iddio, dammi certezza!

VALFRINO Or vorrei qualche novella
 di Ginevra.
 Ella è accusata
 da Luscanio e sentenziata
 alle fiamme.
 ARIODANTE O Dio l'aita!
 Poiché perde onore e vita.

Prestamente, o mio Valfrino,
 al castello deh corriamo!
 Di salvar Ginevra bramo.
 E seppur mi fu incostante
 resta al cuor l'unica amante. partono

RE Padre sono il più infelice;
oh che ambascia, oh che dolore,
prova il misero mio cuore!
Oggi perdo il caro pegno,
la mia vita, il mio sostegno!

Comparir non vedo alcuno
di mia figlia in suo sostegno.
Pure il bando in tutto il regno
certo è stato pubblicato.
Padre sono sventurato!

POLINESSO Il valor , la forza e l'arte
di Luscanio ognuno teme.
Pure a me tua figlia preme,
ma non so più cosa dire.
RE Io con lei vorrei morire!

GINEVRA Cara figlia, a me ti accosta
vo' vederti bene in faccia.
Padre, volo alle tue braccia.
Credi pur che il dirti addio
è il maggior martirio mio!

RE Ogni colpa ti perdono,
svela a me senza timore.
GINEVRA Solò il Ciel vede il mio cuore.
Egli sa che certamente
bruceranno una innocente!

RE Ma Luscanio?
GINEVRA E' un falso indegno!
RE Ei ti accusa.
GINEVRA E' un traditore!
RE Credi, padre, è un mentitore.
Non c'è alcun che ti difenda,
contro lui l'impresa prenda.

GINEVRA

E annullar questa mia legge
 io non posso, amata figlia.
 Miser me, chi mi consiglia?!
 Padre, orsù non più penare,
 il destin non puoi cambiare!

POLINASSO

Sire, invan guerrier s'aspetta
 e già il sol fa dipartita.
 Vuol Luscanio sia eseguita
 la sentenza, ecco che viene
 ed il rogo appresso tiene!

Arrivà Luscanio con i soldati reggendo il rogo

GINEVRA

Salvami dall'infamia,
 quella mi fa terrore.

RE

Figlia, col tuo dolore
 mi strappi in seno il cuor!

si abbracciano

GINEVRA

Pria che rogo infame
 arda il mio puro seno,
 un ferro ed un veleno
 porgimi per pietà!

RE

Che far deo, crudi momenti,
 dove mai andrò a sottrarmi?
 Nel profondo vo' gettarmi,
 più veder, più non udire
 questo orribile martire.

LUSCANIO

Sire, l'ora ormai s'appressa.
 Con che cuore a me ti esponi?

RE

Mi fai grazie ai larghi doni
 ch'io ti feci e al grande onore?
 Eo compiangio il tuo dolore!

LUSCANIO

GINEVRA
LUSCANIO

Però abborro la tua figlia
che ha tradito il grande, il forte
mio german ch'è andato a morte.
Non potrò giammai placarmi.
Menzogne!
Osi negarmi?!

GINEVRA
LUSCANIO

Vuoi negare colpa veduta?
Oh che ambascia, o crudo fato!
Di sottrarmi a te ho pensato
pria ch'io muoia, empio, vedrai. cerca di fuggire
Da mie man non fuggirai! la trattiene

RE
GINEVRA

Figlia, cessa inutil pianto,
il tuo duolo aggrava il mio.
il pietoso giusto Iddio
cura avrà dell'alma in Cielo.
Già di morte sento il gelo!

LUSCANIO

Cala il sol, l'ora trascorre;
indifesa ella è restata.
Orsù dunque sia legata
là sul rogo e poi s'accenda;
l'opra giusta a lei si renda!

Ginevra viene legata al palo, e sotto i suoi piedi è stato collocato il rogo

GINEVRA

O Dio, che male feci a questo mondo
per ripagarmi in così modo atroce?
Amato fui fedele sino in fondo
eppure simile a te mi trovo in croce.
Da questo orrendo rogo in cui sprofondo
io di pregarti ormai non ho più voce.
Eccomi ancora a te, grembo materno,
che in Ciel mi precedesti in sempiterno.

Arriva Rinaldo, Terigi e Dolinda

RE Figlia amata, ecco il momento!
 GINEVRA Ecco il fin del viver mio!
 RE Fier destin!
 LUSCANIO Così vogl'io.
 Là suo rogo!
 RE Ah, caso orrendo!
 RINALDO intervenien- Io Ginevra la difendo!
do

126

GINEVRA Mio pietoso salvatore,
 io sarò tua debitrice.
 Dimmi il nome se a te lice.
 RINALDO Son Rinaldo, il paladino,
 in difesa al tuo destino! la scioglie

127

GINEVRA Dall'ardente fiamme trarmi
 sol ti prego, o cavaliere.
 Pura son.
 RINALDO Credo sia vero
 e sarà la mia possenza
 a difender tua innocenza!

128

RE Ciel che sento! O grande gioia!
 Polinesso!
 POLINESSO Sire imponi.
 RE Tu la pugna a lor disponi.
 POLINESSO Cavalieri, il braccio armate
 e alla pugna vi apprestate!

129

LUSCANIO Pronto son.
 RINALDO Lo sono anch'io!
 Mi costringi a questo punto.
 LUSCANIO Il momento dunque è giunto,
 mal facesti me a sfidare.
 RINALDO Tu il real sangue accusare! si battono

130

LUSCANIO Vindicar l'ombra fraterna
 mi è concesso in quest'istante!
 RINALDO Steso al suolo dolorante
 io sarai per mano mia.
 LUSCANIO La tua sorte è ben più ria!

131

Là sul rogo è destinata
L'empia donna certamente.
Pria però ferocemente
la tua testa vo'troncare!
Il tuo cuor voglio spezzare!

RINALDO

Arriva Ariodante con Valfrino con le visiere abbassate

132

RE Ma chi son quei cavalieri?
ARIODANTE Sir, cessar fai il gran duello!
RE Vo' saper chi sei, chi è quello?
ARIODANTE Ariodante, e mi vedrai. si scoprono
VALFRIND Io Valfrin, lo ritrovai!

133

DOLINDA separando Basta dunque, o prodi in armi! finisce il duello
i contendenti Porto pace a mia sventura:
la Ginevra è casta e pura,
tutto è stato un grave errore.
RE Spiega a me, suo genitore.

134

DOLINDA Che Luscanio abbia veduto,
dice il ver, ma s'è ingannato.
Di Ginevra l'ho indossato
il vestito, ohimé che orrore!
RE Ma perché?
DOLINDA Per cieco amore!

135

a Polinesso Polinesso, sciagurato,
come Satana tentasti,
a tradire mi portasti.
ARIODANTE Furie mie!
LUSCANIO Che mai fec'io!
RE Sempre fu il sospetto mio!

136

POLINESSO Non è ver, Dolinda mente!
RINALDO Del suo amor tu profitasti
e alla morte la inviasti!
Mentre alzati erano i ferri
io la trassi dai tuoi sgherri!

Dolinda si pone in ginocchio davanti a Ginevra

137

DOLINDA L'empio duca mi ha sedotta,
deh perdona il tradimento!
Miser me, lo fei contento,
cruda morte era il suo dono.
GINEVRA Sorgi, o cara, ti perdono! si abbracciano

138 *

ARIODANTE Miserabile fellone!
POLINESSO Non son reo!
ARIODANTE Ancora neghi?
Dunque orsù convien ch'io pieghi
con l'acciaro tua arroganza.
POLINESSO Non aver troppa baldanza! si battono

139

ARIODANTE Quanti insulti, scarni ed onte
deo soffrire, o malfattore?
Voglio immergerti nel cuore
questa spada con mia mano.
Le tue furie aduni invano!

140

POLINESSO Cesserà cotanto orgoglio,
cessar deve in sull'istante!
Prendi dunque, empio arrogante! lo colpisce
Ahi dolor, colpito sono!
Mia viltade eccoti il dono! cade

141

GINEVRA Vinto giace Polinesso.
ARIODANTE Orsù via dunque confessa!
POLINESSO O mio re, o principessa,
reo confesso il tradimento;
son pentito, ah! che tormento!

142

RE Sta adombrando gli occhi miei
già la tenebra di morte;
addio muoio ... empia mia sorte! muore
Le sue membra sian portate
là nel bosco e sotterrate.

Valfrino e Terigi portano via Polinesso

GINEVRA

Sul tuo onor più chiara luce,
figlia, splende e sopravanza.
Padre, è ver, ma mia speranza
fu Ariodante, il nostro aiuto.
Perso lui, tutto ho perduto!

144 *

ARIODANTE

Dolce amor, Ginevra cara,
solo io chieder perdono
debbo a te con mesto tono
per averti sospettata
e pur sempre tanto amata!

145

GINEVRA

Oh momento inaspettato!
Giubilarmi il cuor mi sento!
Mai non ebbi ugual contento.
O mio ben!

ARIODANTE

Amato mio!

GINEVRA

RE

Son felice, o figli, anch'io!

si abbracciano

146 *

GINEVRA

Caro padre, e voi, giurati,
io vi prego di abolire
l'empia legge che al martire
condannò una innocente.
Lo faremo certamente!

RE e GIUDICI

147 *

LUSCANIO

Non par ver, fratello mio,
rivederti ed abbracciarti!
Mio german, non angustiarti,
vivo sono, ed il passato
sia da noi dimenticato!

ARIODANTE

si abbracciano

148

RE

Ariodante valoroso,
specchio tu d'oneste brame,
or di Scozia il gran reame
tuo sarà, confida e posa
e Ginevra sia tua sposa!

ARIODANTE Ginevra cara, il Cielo ringraziamo.
Giacché possa chiamarti mia consorte,
dammi la mano e uniti oggi gluriamo:
a separarci sia solo la morte!

GINEVRA Italo cavalier, lo sai che bramo
donarti questa vita, la mia morte!

ARIODANTE Il sacro altar salir, Ginevra, aspetto.
GINEVRA Al fianco tuo mi avrai, sposo diletto.

S'incamminano sottobraccio verso un ipotetico altare

RINALDO Mia Dolinda, se vorrai,
bramo farti mia consorte.

DOLINDA Quale onore ... fino a morte
io saprò ben meritarti,
fedelmente compensarti! si abbracciano

Rinaldo e Dolinda s'incamminano mano nella mano cantando

RINALDO Vieni, Dolinda cara,
andiamo a ritrovare
ripete con Dolinda chi ci potrà legare
col sacro rito alfin.

TUTTI Dopo tanto soffrire
e dopo lutti e pianti,
felici tutti quanti,
il Cielo ringraziam.

Ascoltator cortese,
il maggio è ormai finito,
speriamo a voi gradito.
Con ciò vi salutiam.

APPARATO

C = manoscritto di Colle di Castelnuovo ricopiato da Eugenia Mori Venturelli.

- 1,1 C crudo orrore
1,2 C dell'inverno il giorno punta
1,3 C Primavera ed ecco
1,4 C che noi ^{del}
2,5 C suo amore
3,2 C Ginevra che altro oggetto
3,3 C Nel suo cuore lei porta in petto
3,4 C che Ariodante e quanto ci vede
3,5 C occhi e
5,1 C canto t'inoltra
6,5 C saprò parlarvi
6,6 C ben regolarvi
7,4 C il cieco amore
8,3 C io voglio
10,1 C che io
10,2 C del mio affetto arbitro intero
10,4 C ingrato a me discosto
10,5 C te ne stai or ne ho proposto
11,3 C Ginevra la duchessa
12,1 C o te infedele
12,5 C o dei ti pone
13,3 C io li esaltai
13,4 C sua Ginevra
14,4 C io divenga (Dolinda) dal suo amore trarla
14,5 C Non è possibile rivoltarla
15,1 C eseguire dunque mi giuri
15,3 C Da Ginevra farmi odiare
15,4 C Bada bene in qual sia impresa
15,5 C ch'io ne lei non resti offesa
16,2 C Giù si ascende a notte
16,3 C sul verrone verrai
17,3 C chi si appressa a me repente
19,3 C affetto altra persona
20,5 C al mio seno
22,1 C eccelso ecco Ariodante
22,2 C vincitore a te
22,5 C Sorgi e a me troppo sei grato
23,6 C ricevi stimolo al
23,7 C a voi serva il suo valore
24,1 C in ogni cuore
24,3 C di tua vittoria
24,5 C Ecco giubili il mio
25,5 C Sempre te portai nel cuore
26,3 C Ah degno oggetto
27,4 C lui ti è rivale

28,5 C nell'amore mi sei rivale
30,1 C Di che pensi e che presumi
30,2 C ben sei stolto inutil brami
30,3 C E se lei credi che ti ami
30,4 C il suo pensiero
30,5 C tiene in me l'amor sincero
32,2 C secretamente
32,5 C segreta stanza
33,1 C Fingi o sogni in regia figlia
33,2 C voi macchiare e
33,5 C menzognero e
34,3 C No Ginevra mai capace
34,5 C allor lo
36,2 C quel verrone accolto
36,3 C Devi star colà celato
36,4 C Vi sarai, amico, addio
36,5 C Voi verrò
37,1 C Voi saprò farti infelice
37,2 C finché al mondo tu avrai vita
37,3 C Or per te la trama è ordita
43,2 C Par che tu abbia gli occhi al pianto
45,4 C Parmi alcun la da quel lato
45,5 C Vai ti cela
46,4 C Egli è d'esso intanto ci vede
46,5 C I suoi torti e il falso crede
47,2 C Si dia ad essa acciò
47,3 C E me poi con lei ne prenda
48,1 C Parmi udir qual voce è questa
48,2 C Quello è un uomo fra sè favella
48,4 C il grave orrore
48,5 C Del germano il suo dolore
49,5 C Ginevra in tal cimento
49,6 C Sesso indegno e fraudolento
50,2 C ho visto
50,4 C che risolvo
50,5 C per l'empia
52,1 C Or per te femmina
52,2 C vedrai passato
52,3 C Par che pianga, è disperato
53,2 C lascia l'acciaro
53,4 C ti voi ferire
54,1 C Dai tu spazio alla ragione
54,2 C Lei non merita tua vita
54,4 C legge oggi
55,1 C La vendetta a me
55,2 C non si sparga
55,3 C resti incolto
57,1 C Dunque tu
58,4 C morte a me
59,2 C ho duolo
59,5 C morte infame tu

61,1 C Parmi è d'esso, o te Vafrino
61,2 C Nuova acerba odi
61,3 C Germano, intanto
62,7 C fiume ci si è
63,4 C sul verrone
63,5 C Pub esser ver
64,1 C re convien che pera
64,4 C sul verrone
65,1 C Al pudor
65,2 C la gran legge
65,3 C figlia or
65,5 C traditore
66,1 C E qual nova a me
66,6 C ello è
67,5 C Ciel che
68,7 C morro, o padre
71,1 C Non ti giova tanto
71,4 C Pensa alfin
71,5 C Ciò che ho esposto
73,2 C Mi lacerano il cuore
73,4 C Morro per me pietà
74,1 C Qual dolor
74,2 C Così a terra
75,3 C Sommo re tu abbi pazienza
76,1 C Via si termini il decreto
76,5 C Alle fiamme sia abbruciata
77,1 C Un sol giorno a lei di tempo
77,2 C vien concesso e alcun difenda
77,3 C Contro lui l'impresa prenda
77,4 C sia nel regno
80,1 C Dove io
80,6 C mi condannano
81,1 C d'altro è grave
81,3 C è un traditore
81,6 C Mai non pera l'innocenza
82,2 C somma assai infinita
82,3 C Sotto pena della vita
82,4 C Di non fare manifesto
82,5 C Ciò che a voi ne impongo è questo
84,2 C ed essa all'arte
84,3 C Ritiratesi da parte
84,4 C Ella vien
85,2 C che Ginevra noi ci scopra
85,3 C farò che copra
85,4 C Nostro ardire ho già pensato
85,5 C Tutto è pronto e preparato
86,3 C Resti occulto
86,8 C Intesi siamo
87,1 C Sembra questa Callidonia
88,2 C Anzi bramo d'incontrarlo
89,1 C onde il sapesti

89,3 C il cielo l'avviso
90,1 C in questa parte
90,4 C Tu dal viaggio stanco assai
91,1 C vieni, avrai
91,3 C Al sofferto tanti stenti
91,4 C accetto con piacere
91,5 C Grazie al tuo cortese invito
92,3 C Vedi al luogo
93,1 C Ciel che ascolto e in che
93,2 C morire in questo punto
94,7 C Contro donne o la fermate
94,8 C E al mio sdegno empi tremate
95,1 C Belve inique
95,2 C e qual ragione
95,3 C Vi sospinse alla tenzone
95,4 C non ti sia dato
96,3 C non fia vero tua la sorte
96,4 C Ne sarà / (Rinaldo) con questo ferro
96,5 C Proverai se dico il vero
97,1 C Sento il crudo acciario
97,2 C ferro entro al mio seno
97,5 C troncarvi ambi la testa
98,1 C vi arrendete
98,6 C brutto inciampo
98,9 C Son ferito
99,3 C Vedi la giacer nel
100,2 C alla sua corte
100,4 C E per lui si è morte dato
101,3 C sul verrone
101,4 C gliè innocente
102,4 C alla cella ritorniamo
102,5 C Noi si parte in questo giorno
103,6 C Si è gettato nel torrente
103,7 C Vo' a cercarlò mestamente
105,4 C oh che
105,5 C Del mio re dammi
106,1 C Bramo aver qualche
106,6 C nessun l'aita
106,7 C Ella perde fama e vita
109,2 C Fu il mio bando pubblicato
109,3 C Fu nel regno palesato
109,4 C Indifeso il gentil sesso
109,5 C Dunque resta o Polinesso
110,3 C Molto a me ne cala e
110,4 C Di tua figlia / (Re) a me presente
110,5 C Ella venga ohimè dolente
111,2 C bramo averti qui a mia faccia
111,3 C volò fra
111,4 C Non credea che il mio contento
111,5 C Si cangiasse in tal tormento
112,1 C Di ogni colpa ne sermillea

112,4 C Solo il ciel sa che innocente
112,5 C Io ne sono ohimè dolente
113,6 C Ma se alcun non ti difende
114,1 C Io cangiare questa legge
114,2 C non potrò misera figlia
114,4 C Nelle fiamme avrò a perire
114,5 C Da calunnia deo morire
115,2 C Fa tra poco il sol partita
115,3 C Lurcanio che eseguita
115,4 C Sia la legge appunto ei viene
116,4 C mi fai strappare il cuore
117,1 C Giacché sul rogo
118,1 C che farò crudi
118,4 C Taci, o figlia / (Lurcanio) In piazza a parte
118,5 C Ne stia il rogo la in disparte
119,1 C Ecco o sire l'ora s'oppressa
119,2 C E in tal guisa a me
119,3 C Corrispondi ai
120,1 C Io ne abborro
120,6 C Voi tu negarmi
121,4 C ch'io pera
122,1 C il tuo diretto pianto
122,4 C che infamia è questa
122,5 C Sol due ore al giorno resta
123,2 C adunque resti
123,3 C via dunque si appresti
123,4 C Alle fiamme ecco si accende
123,5 C grata a te
125,1 C padre ecco
125,7 C ne difendo
126,3 C Scopri il volto / (Ariodante) a me non lice
126,4 C Son Rinaldo, il paladino
126,5 C in difesa al tuo destino
127,4 C mi cala il vero
127,5 C La funesta sua presenza
127,6 C Tu difendi l'innocenza
128,1 C oh che ambascia, ho immenso errore
128,6 C Per pagnar vi apparecchiate
129,4 C Per mio amore a tal sei giunto
129,5 C a calunniare
130,2 C concesso di Ariodante
130,3 C suolo in questo istante
130,4 C Ne sarà tu lo vedrai
130,5 C Tardi il mal tu piangerai
131,1 C rego io vo che pera
131,2 C donna e al mio valore
131,5 C I tuoi giorni avrai finiti
132,1 C Qual guerriero a noi s'avanza
132,3 C mi appello
132,4 C Son Rinaldo / (Re) or dimmi come
132,5 C Via cessate ho eccelsa nome

133,1 C Via consolati sovrano
133,4 C Sono entrambi
133,5 C tutto il terrore
134,3 C L'innocenza ne ha oltraggiato
134,4 C Figlia mia prendi conforto
134,5 C Giusta pena io all'autor porto
135,1 C Questo nostro uomo vile
135,2 C Questo fu il persecutore
135,3 C Polinesso è il traditore
136,1 C Stranier tu menti
136,2 C Chi ti amò empio tentasti
136,3 C Poi a morir tu
137,2 C Non mi avvidi al tradimento
137,4 C Poi la morte avevo in dono
137,5 C incauta ti perdono
139,2 C o traditore
140,2 C Di miei passi all'arte al brando
140,3 C la mia bile andrò smorzando
140,4 C Nel tuo sangue
140,5 C Ferma io cedo ohimè son morto
141,1 C Ecco vinto è l'impostore
141,4 C Tutto è vero, io fui l'autore
142,1 E Ai miei occhi spar la luce
142,5 C A morirsi porti altrove
145,5 C O padre amato
145,6 C Goda anch'io che sia tornato
148,2 C di onesto amante
148,3 C Or di Albania il gran ducato